

MONTEGALLO:

dalle sue origini "Mons Gallorum"
dal 1580 Montegallo fino ad oggi ...

Secondo varie fonti storiche Montegallo sarebbe stato fondato dagli Umbri portatisi verso il versante orientale della catena degli Appennini.

La terra di Montegallo fu abitata anticamente dai Pelasgi, Marsi e Sabini; nel VII secolo cade sotto il dominio farfense e secondo alcuni storici, un inviato di Carlo Magno, Marchio Gallo, fondò sopra il "Monte" il Castello di Santa Maria in Gallo (1013m), a cui risale l'origine di Montegallo (c'è anche un'accezione non fondata ma diffusa comunque da citare, quella che ammette la possibilità che il nome è da ricondurre alla cresta del Monte Tuffilla e il Monte di Balzo, ove sorgeva il Castello che avevano la forma di un gallo). Quindi fece parte dello stato della Chiesa.

Questo castello per quattro secoli ha radunato gli abitanti dell'intera valle, dando loro rifugio nel nucleo abitato circoscritto al Castello e in virtù della sua posizione in altura, permise di respingere i banditi. Attualmente, del Castello rimane solo il perimetro religioso semisepolto e una costruzione ipogea con la volta a botte di pietra spugnosa che veniva utilizzata come deposito d'acqua. A partire dal 1250 ottenne la cittadinanza ascolana con l'obbligo di avere come castellano un cittadino di Ascoli e di offrire annualmente omaggio del Palio nella ricorrenza festiva di Sant'Emidio.

Nel XIV sec., nel Trattato di Pace con i Montelparesi (1378) è detta Sanctae Mariae in Lapide, in virtù della natura del luogo ove sorge tuttora la Chiesa principale della località detta appunto Santa Maria in Lapide poiché presso di essa sorge la lapide miliaria di una deviazione dell'antica strada consolare; nelle costituzioni egidiane (1357) è detta Mons Sanctae Mariae in Gallo e nel frontespizio delle Statute Terra Montis Sanctae Mariae in Lapide poi Mons Gallorum nel sec. VIII.

Fu solo nel 1580 che apparve definitivamente il nome di Montegallo.

Altra testimonianza è offerta dall'opera "Italiae Illustratae" dell'umanista Flavio Biondo (1392-1463) che in una descrizione storico-geografica delle regioni italiane compilata presumibilmente tra il 1448 e il 1453, traccia un ritratto del territorio sibillino. C'è infatti uno stretto legame tra Montegallo e la leggenda delle Sibille, testimoniato da altri letterati tra cui Francesco Panfilo (umanista di San Severino Marche morto probabilmente intorno al 1542 nel suo "Picenum"), e Leandro Alberti (1479-1552) che, nella sua "Descrizione di tutta Italia" pubblicata in prima edizione a

Bologna nel 1550, inizia il suo racconto sulla Sibilla proprio riferendosi alla comunità di Montegallo a cui la grotta è molto vicina; da citare, inoltre, il geografo e cartografo olandese Paulus Merula (Paul von Merle, 1558-1607), nella sua "Cosmographiae generalis libri tres...", pubblicata in prima edizione ad Amsterdam nel 1605.

Nel 1849 durante la Repubblica Romana i Montegallesi guidati dall'intrepido sacerdote Don Domenico Taliani si schierarono con il legittimo governo pontificio e nel 1861, a seguito della proclamazione del "Regno d'Italia", Montegallo entrò a far parte dello Stato unitario.

Solo nel XVI secolo, in tempi meno minacciosi, gli abitanti scesero più a valle e, riutilizzando in gran parte il materiale arenario del castello, diedero vita all'attuale frazione di Balzo, l'attuale capoluogo comunale.

Pian piano nella valle sorsero nuovi centri, molti dei quali sono ancora presenti con i loro portalini e le finestre in pietra scolpita che risalgono proprio al XV/XVI secolo. L'architettura è legata alla presenza dei monaci benedettini, insediatisi nel territorio prima del nasce-

re delle magistrature comunali. E' patria del Beato Marco da Montegallo (1425-1496), medico e predicatore, condiscipolo di S. Giacomo della Marca e di S. Bernardino da Siena, che a lui si attribuisce l'istituzione dei primi Monti di Pietà. A tutt'oggi conta poco più di 600 abitanti ed è vittima di uno spopolamento iniziato nel secondo dopoguerra.

Dall'iniziativa e l'entusiasmo di alcuni giovani residenti del posto nasce l'Associazione culturale "Mons Gallorum" che vuole rilanciare e rinnovare il sentimento di riscoperta delle proprie origini e di amore per il territorio montano e il paesaggio naturale dei Sibillini. L'Ente funge da stimolo e da crocevia per un dialogo costruttivo fra le giovani generazioni e gli enti locali, e ha finalità ed iniziative di vario genere, da proiezioni di filmati in piazza a escursioni nei sentieri monte gallesi, sul lago di Pilato, dimostrazioni delle antiche tradizioni quali il sapone fatto in casa con il grasso di maiale e la "quajata" del formaggio e tanto altro ancora. Un importante obiettivo è quello di lavorare sulla storia del comune, dalle sue origini ad oggi e redigere un elaborato di un certo spessore antropologico e storico di rilevante importanza, poiché esistono sporadiche pubblicazioni e testimonianze scritte. Tutto questo nel nuovo sito www.montegallo.info di recente creazione nato e curato dal preziosissimo informatico Andrea Eleuteri. (Riproduzione riservata)

Per info 328.9427811 o e-mail ass.monsgallorum@gmail.com.

Rossi Alessia

MONTEGALLO

MONS GALLORUM, MONS SANCTAE MARIAE IN LAPIDE.

I.

a. 1574-1576

IURA Municipalia, sive leges, ac Statuta Ecclesiasticae Terrae Montis Sanctae Mariae in Lapide, alias Montis Gallorum. Nunc primum impressa, & omni (qua fieri potuit) diligentia emendata, & ab omnibus propemodum erroribus expurgata. Indice practerea singularum rubricarum cuiuscunque Libri Voluminis (prout in sequentibus patet) ad maiorem facilitatem inserto. - Maceratae, apud Sebastianum Martellinum, 1576.

In-fol., cm. 31.5; cc. [80]. Sul frontesp. stemma di Montegallo e in fine marca del tipogr.; qualche iniz. luc. e poche note marginali mss.

Precede *Proemium*, da cui si apprende che il Popolo Gallense che già aveva costituito il suo diritto municipale, lo aveva ora in parte oscuro, in parte difettoso e in parte non rispondente al tempo moderno, quindi decise di fare le infrascripte nuove leggi per le quali ebbero potestà e arbitrio di fare dal Generale Parlamento i seguenti: D. Lodovico Gualteroni, Ser Giovanni Domenico de Marchi, Ser Francesco Parenti e Ser Albino di Pietro Antonio. Segue l'*Index*, poi il testo statutario diviso in cinque libri in lat. *Liber primus, de religione et regimine Reipublicae*, capp. 40; *Liber secundus, de iudiciis et civilibus causis*, capp. 50; *Liber tertius, de publicis et privatis delictis*, capp. 104; *Liber quartus, de extraordinariis criminibus*, capp. 76; *Liber quintus, de damni datis*, capp. 52. In fine l'approvazione: *Hieronymus Ereulanus Bononiensis I. V. Doct. in Provinciae Marchiae Anconitanae absente Illust. ac Reverendiss. D. Fabio Myrto Archiepiscopo Nazaraeno, Gubernatore locumtenens Generalis &c. Statuta, Ordinamenta, Constitutiones, Decreta et Leges Municipales suprascripta... approbamus et confirmamus... Dat. Maceratae, die XV Iulii M.D.LXXIII.*